

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00
Per semestre . . . . . 1,50
Trimestre . . . . . 0,75
Estero e sostitutori il doppio
Un numero . . . . . Cent. 5
Arretrato . . . . . 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602
(Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

La Propaganda

organo regionale socialista

REDIZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (tranne pubblicità Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 6,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

I socialisti e la politica estera - I serrati e le autorità - La giustizia direttissima - Uno scandalo giudiziario: assoluzioni e condanne significative - Le società elettriche si colludono: il Volturino è insidiato - L'ultima di Bartolo Longo - Gli esami dei duchini

I SOCIALISTI DELLA POLITICA ESTERA

Contraffazioni

Respiriamo. Gli inviati dei grandi giornali si son convinti anch'essi che la guerra, che da un momento all'altro doveva scatenarsi nell'Oriente europeo, è scongiurata. Si rimedia a tutto con una conferenza internazionale.

Il risultato di essa? Un nuovo trattato che sanziona il nuovo stato di cose e faccia buoni propositi per l'avvenire. Vero è che un trattato, quando le lunghe mense di una nazione che ha pur sottoscritto il patto di concordia, si traducono in audacie pronte e sicure, si viola impunemente e, con un buon colpo di testa se non di mano, si occupa il territorio conteso. Che importa? Questa che potrebbe sembrare bugiagne fanciulesca è pure lo sforzo grande dell'energia diplomatica. E poi, la logica non è il forte, né potrebbe essere, della pace europea che si tien su con le note dei vari gabinetti e con i colloqui dei ministri internazionali.

Non è neppure la qualità essenziale per i medesimi. Prova, quel Tittoni che tra una gita in automobile e una partita di bridge si è fatto corbellare, e in che modo. La minchioneria dei nostri ministri è salva. Onore al merito, e una decorazione del Savoia.

Ma, anche, che putiferio! E che ire, in Italia! Peggio: che sfoggio su per le gazette di risentimento patriottico e di sapienza politica. C'è da consolarsi e da sperar bene... per il futuro. Vedrete. La Italia continuerà a pigliarle sode come questa volta! Come tutte le volte.

Ma chi si è trovato al suo posto, a meraviglia, è l'Avanti! Quasi quasi è sembrato che le vicende dei Balcani attendessero il Congresso di Firenze e il nuovo direttore dell'Avanti! per decidersi a muoversi e a sconvolgere i sogni pacati dell'Europa oramai assuefatta alle scorrerie erente delle bande in Macedonia e s'irridente alla costituzione in Turchia. Ed è sembrato che il partito socialista non attendesse di meglio per far della politica estera, e metter fuori: tutto il suo sapere accumulato in tanti anni di parlamentarismo e di critica ai libri verdi e gialli, a traverso i suoi giornali e i suoi uomini, dicono, competentissimi, nelle sue assemblee e nei suoi ordini del giorno. E l'ha fatto con slancio e con amore! Oh, quanto! Tanto, che i gruppi milanesi, per osservanza dello Statuto, han devoluta al parlamento e al re la cura dell'affare. E se non ha soffiato trombe di guerra, ha protestato—anche in nome del proletariato!—contro la condotta di Tittoni; ha sollevato onde di sdegno in nome della dignità nazionale; ha commossi e irritati gli animi in nome degli interessi nostri in Oriente, compromessi o falliti. Interessi che noi non oseremo metter in dubbio; ma quali precisamente siano non ci ha detto il partito socialista, non ci hanno illustrato i sapientoni del riformismo nostrano. Il quale tuffato ormai nella politica estera come in un gran mare di risorse e di avvenire sociale, ne è pieno fino alla gola e ne gocciola tutto.

Tutto ciò a sproposito? Ah, chi vorrebbe dare un tale dolore a Bissolati che sparge lagrime amare per la trista figura fatta fare all'Italia, e si agita, si dimena e infuria. Ora è il momento della gran prova: egli ha ben da fare ora e strilla e percuote—l'ingrato!—quel Tittoni che pur ebbe la sua stima nelle discussioni dei bilanci, nei commenti ai molti ai troppi convegni.

Cose d'Italia. Ce ne volevano anni per convincersi che la Triplice giocava un bel tiro all'Italia, se ce ne son voluti tanti per conoscere un Tittoni.

Noi abbiamo letto e meditato su questo socialismo della politica estera. Ma Bissolati, o meglio, il partito socialista, con tutti i suoi distinguo e con tutte le sue riserve, non riesce a convincerci di una cosa: che esso non sia... il partito socialista.

cero e per la critica intelligente. E' ribollito un po' di sangue generoso ed è affluito alle vene che sembravano affloscite per grande torpore d'impeti e lunga assenza di commosioni. Ed è fiorito un sentimentalismo non acceso, tranquillo. Si è insorti per il decoro della nazione vilipesa, per il diritto della patria offesa. L'imbacillità in diplomazia irrita gli uomini più che la viltà in guerra. Irrita serenamente, se è lecito così dire, e suscita la passione di patria che occulta gli interessi di parte.

Così, qua e là. Anche nel partito socialista con i suoi giornali, le sue assemblee, i suoi ordini del giorno? Via, un partito ha anch'esso la sua diplomazia e ne ha i piani segreti e gli accorti infingimenti.

Francamente, noi non riconosceremo più i nostri riformisti seri seri, tutti senno e giudizio, e ne smentiremo l'abilità provata, se dovessimo constatare che questa occasione essi non l'abbiano afferrata e sfruttata con l'intelligenza che si richiedeva.

Dalli addosso a Tittoni e al suo governo. Ottimamente. Ma solo per la pedata che, che, appioppatagli dall'Austria ha riportata in patria, trionfo e babbeo come... un ministro italiano?

In confidenza, c'è dell'altro. Ci son prossime le elezioni, e c'era Tittoni preconizzato capo della concentrazione clericoc-conservatrice e successore di Giolitti.

La partita poteva ed è stata portata a buon punto.

Dei Balcani ne avremo a ufo nei futuri comizi elettorali. E che successo!

Guardarsi dalla contraffazione? Ma che altro può fare un partito, il partito socialista, che—è questo l'antimilitarismo suo—non vuole spese militari e combatte gli armamenti. Vuole però il coraggio diplomatico, se non l'avventura di guerra. Se è lecito, con gli articoli di Bissolati e i voti dei gruppi milanesi?

Provate a conciliare tutto ciò con la logica. Il nostro antimilitarismo vi ripugna.

Oggi, contempla lo spettacolo esilarante, tanto quanto la politica tittoniana, di un socialismo che in Italia insorge contro l'Austria, laddove, quivi per bocca del Pittoni—Arturo Labriola, sei vendicato—giustifica e approva. Nello sfondo, Ricciotti Garibaldi prova un fez—neppure più rosso!—e sorride alla mezzaluna.

V'è anche, di fronte all'Austria conquistatrice, nella prosa e nei discorsi della gente democratica l'Università italiana a Trieste e l'indipendenza del Trentino. V'è, di fronte alla Bulgaria indipendente, il popolo forte di Creta che guarda alla nazionalità ottenuta ma senza croci e senza carabinieri. E nella memoria è un po' dei sogni arditi della nostra prima giovinezza. Che il proletariato non sa. Che non gli importa sapere.

F. Vakalopoulos

Dopo l'assemblea socialista

Il compagno P. Luongo che nell'assemblea di partito ultima si astenne nella votazione sull'ordine del giorno Durante ci scrive spiegando così il suo atteggiamento:

« Son convinto come gli altri che necessariamente l'organizzazione operaia deve ora, o poi assumere la fisionomia sindacalista per poter assurgere ai suoi grandi destini; sono anche convinto però che molto a noi incombe fare e che qualora ne avessimo voglia potremmo lavorare con l'etichetta ufficiale o meno, dentro o fuori il partito, in altri termini alla mia astensione diedi questo preciso significato: Restare o uscire dal partito non m'interessa purchè si faccia meno accademia e più lavoro proficuo ».

Altre adesioni al gruppo autonomo

Hanno fatto adesione al nuovo gruppo autonomo questi altri compagni: Santoro P., De Lorenzi, Forgiame, Alicastro, Gallucci G., Faletto, Bruno, Borraccetti, Stampà, Gargiulo, Carrabba, Montrone, Pansini, Matassa, Scatola, Majolo.

Agli operai organizzati

I consigli delle leghe della Borsa del Lavoro, riuniti per discutere intorno ai provvedimenti da prendere per venire in aiuto finanziario ai Serrati della Ditta Miani e Silvestri, fanno obbligo a tutti i Consigli di versare ogni settimana una somma corrispondente ad un'ora di lavoro al minimo per ogni socio iscritto; dà incarico a tutti i Consigli di prendere le opportune iniziative per contribuire con somme maggiori e straordinarie alla causa dei Serrati; e, plaudendo alla eroica resistenza degli operai metallurgici Serrati, assicura che la solidarietà morale e materiale del proletariato non verrà mai meno.

LO SCIOPERO

Parole chiare

La parola di Del Carretto - La Miani e Silvestri boicottata - I corvi attorno al sindaco - Guattieri e Carafa d'Andria - Promissioni boni viri... - I provocatori - Si vuol far ripetere l'insurrezione operaia?

Un manifesto del Sindaco di Napoli—manifesto solennemente ufficiale—sottopone domenica scorsa ai diecimila operai metallurgici che avevano scioperato questo ragionamento:

« Il Municipio di Napoli ha il dovere e il diritto di essere intermediario fra gli operai serrati e la Ditta Miani e Silvestri perchè non è lecito a questa di trattare gli operai napoletani in condizioni diverse da quelle con le quali tratta gli operai napoletani. Il Municipio non può, però, trattare e far valere le ragioni dei serrati fino a quando voi non avrete facilitato questo compito ritirandovi nelle vostre officine e limitando così la lotta ai soli serrati ed alla sola Miani e Silvestri ».

Il giorno dopo, una Commissione di serrati si reca dal Sindaco il quale li invita a far ritirare dalla lotta gli scioperanti per solidarietà confermando quanto aveva scritto nel manifesto e li assicura che, non avendo la Ditta voluto accedere ai consigli di tutta Napoli, egli, primo magistrato di Napoli, si impegna— a parte la continuazione della sua opera mediatrice—di fare occupare sulla nave S. Giorgio e in altri lavori i serrati.

Costoro fidano sulla parola del Sindaco di Napoli e consigliano i compagni solidali a riprendere lavoro per non intralciare l'opera della Amministrazione Comunale.

torna alla vita. Il lavoro è ripreso ovunque e la calma ritorna in città. Con una disciplina che non possiede certo l'Esercito italiano, i lavoratori seguivano la parola d'ordine data dai compagni serrati interessati.

E si aspetta con più o meno fiducia. Son passati otto giorni e la promessa del Sindaco di Napoli è ancora allo stato di promessa. I manifesti municipali sono ancora tante cambiali che da ogni cantonata della città ricordano che il pagamento non è ancora stato eseguito.

Il giorno della scadenza e del protesto dipende dalla pazienza degli operai. I quali hanno dimostrato di averne molta e non bisogna maravigliarsi se si permetteranno di non volere attendere troppo, tanto più che i precedenti li autorizzano ad essere un pochino diffidenti.

Eppoi, eppoi la verità è che essi conoscono un po' anche il temperamento del Sindaco, temperamento che si basa sul criterio di mandare in lungo le cose perchè il tempo stanca ed elimina. Ma questa volta la filosofia di Del Carretto non trova pratica applicazione, sia perchè l'organizzazione operaia non è una organizzazione burocratica e quindi certe stanchezze non sono possibili nemmeno, sia perchè lo stomaco non ammette rinvii.

Se qualcuno quindi, sapendo di trovar terreno fecondo nell'animo del Sindaco, si illude di dar proficui consigli suggerendo l'uscita per il rotto della cuffia, perde il tempo e rischia di seppellire per sempre il marchese.

E che qualche Mefistofele tenti di far dare macchia indietro non è un mistero per chi sappia le cose del Municipio.

Il consigliere Elefante ha tentato di fare una puntarella a nome degli industriali e commercianti, quegli stessi che durante lo sciopero tramviario elevavano un inno al loro intervento ed a quello delle autorità e che ora si lamentano dell'intervento del Comune. Una piccola comica farfaronata ha tentato un Rossi di Barbazalle (chi è?) a nome di qualche aspirante che è alle sue spalle.

E' tutta una congiuntura di Madama Angot che nel nome santo di quel pappagalio impigliato del duca di Guattieri e con l'aiuto del commediografo mancato Carafa d'Andria— genuina espressione delle sentenze del Mattino — si tenta di organizzare per risolvere meschine ambizioni amministrative alle spalle della dignità sindacale e della cittadinanza.

Ciò, del resto, ci interessa molto poco. Se il Sindaco di Napoli per preoccupazioni di maggioranza, vuol dare un fregio al suo manifesto lo faccia. Vuol dire che gli operai saranno autorizzati a riprendere la loro libertà di azione e noi saremo forse lieti di dimostrare con un esempio palpabile come le affermazioni degli uomini che più sono in alto non siano da tenere in conto, come gli impegni ufficiali siano impegni di bancarottieri, come la dignità della nostra rappresentanza municipale non sia cosa da prendersi troppo sul serio. Ma è questa una ipotesi che non voglia-

mo nemmeno azzardare, sia perchè il Sindaco ha chiaramente manifestato di voler andare a fondo per la via nella quale si è messo e dalla quale non si può ritirare, sia perchè— a parte le divisioni politiche — abbiamo il dovere di credere alla sua onestà personale, sia perchè la cittadinanza non sopporterebbe un affronto così grave.

Del resto gli operai non sono attaccati come ad un filo di speranza a quel che farà l'Amministrazione del Comune. E' da quasi due mesi che agiscono di loro iniziativa e si son trovati sempre bene. Han dimostrato di essere gente serena e calma, han documentato di aver ragione, han strappato dalla bocca delle autorità e di Napoli intera questa ragione, hanno aperto gli occhi dei napoletani sul pericolo di certe interpretazioni della legge per Napoli, han mostrato che essi quando vogliono possono mettere in moto la catapulta dell'abbandono generale del lavoro, possono fermare la produzione, possono con disciplina e compattezza mirabile voler di nuovo la calma.

E vi pare che gente simile possa avere delle preoccupazioni sull'esito della sua lotta?

Tirando le somme, dunque, la situazione ci pare molto netta.

Si riesce ad un accordo con la Ditta: ed allora tante meglio per tutti.

Non si riesce: ed allora gli operai continueranno a lottare boicottando le Officine Miani Silvestri. Ed il boicottaggio è già iniziato e con successo.

Noi possiamo garantire nel modo più assoluto che dal giorno della pubblicazione domanda di rimissione. La massa è più che mai decisa a non prendere lavoro a quelle infami condizioni.

E molti operai si sono occupati in altri stabilimenti, altri son partiti per Roma,

Il Tribunale dei Vandali

Uno scandalo giudiziario alla 5. sezione

La gente assennata non finisce di gridare contro coloro che tumultuando o rompendo una carrozza tramviaria son riusciti ad imporre alle autorità il problema dei 1400 disoccupati. Essi son da tutti chiamati vandali e vandalisti i loro atti.

Ora noi domandiamo chi può negare che la giustizia impartita in questi giorni alla quinta sezione del Tribunale di Napoli nelle cause direttissime contro gli scioperanti, sia giustizia da vandali, da ostrogoti, da longobardi?

Non si son chieste prove, non si è tenuto conto del momento e dell'ambiente in cui si sono svolti i fatti, si è stati solo preoccupati di condannare, di condannare ad ogni costo, di condannare tutti a pene gravi, per dar soddisfazione e per incuorare i bottegai che nei giorni passati han tenuto per le loro vetrine e i poliziotti il cui eccessivo zelo è stato nella settimana scorsa temperato con qualche cazzotto.

Il pubblico dibattimento, tutte le garanzie di diritto e di procedura sono state una finzione per i giudici della quinta sezione. Si sarebbero potute abolire. I giudici in sostanza si son ridotti a leggere i verbali dei poliziotti e sui fatti da essi narrati hanno appiccicato gli articoli che loro sembravano più adatti.

Questo lavoro potevano farselo anche in casa, senza la presenza degli imputati, senza i discorsi dei difensori, senza il perditempo dei testimoni.

E sarebbe stato più leale. Ecco una prova dippù che la giustizia non esiste, ma esistono dei magistrati di classe, i quali servono la classe che li paga e difendono le Società del loro cuore.

Come si son fatti i verbali

Come si facciano i verbali in questi casi è noto. Il commissario, ricevuti i detenuti presi a casaccio dai poliziotti tra la folla, imbastisce a ciascuno il suo processetto. Egli fa il verbale, e gli agenti lo firmano.

Per questo appunto i giudici, che intervengono quando l'orgasmo del tumulto è finito, avrebbero il dovere di esaminare bene le prove prima di condannare. Giudici, naturalmente, che fossero liberi dei loro giudizi e delle loro passioni, non giudici borghesi.

In uno dei processi — quello contro Brandolino — abbiamo assistito a questo dialogo:

Pres. Voi avete arrestato Brandolino? Poliziotto: No. Pres: Ma il verbale dice di sì! Poliziotto: Ed io dico di no. Eppure... il verbale era firmato da lui! Chi ha scritto quel verbale a cui è stata apposta la firma dell'agente?

altri sono in trattative per Torino, Omezza, Vicenza, Milano ecc.

E' evidente però che la gran maggioranza deve essere occupata a Napoli e nessuno ha il diritto di opporvisi. La promessa della San Giorgio deve essere mantenuta perchè se ci sono operai da essere occupati non è detto che questi non possano essere degli ex-operai della Miani e Silvestri.

Gli altri industriali, poi, hanno abbastanza sperimentato che cosa sia la solidarietà operaia. Se c'è qualcuno che caccia via e nega il lavoro ed il pane solo perchè si tratta di un serrato, fa troppo male i suoi calcoli, perchè va contro il sentimento pubblico e potrebbe assumere la responsabilità di riaccendere un incendio che non è stato definitivamente spento.

Se tutti si sono affrettati nei giorni di tumulto a dichiarare che la Ditta Miani e Silvestri aveva agito capricciosamente e poco umanamente, lascino ora tutti che questa Ditta paghi le conseguenze della sua condotta.

I serrati non hanno alcuna volontà di fare i cani randagi e di essere considerati appesati solo perchè hanno avuto la disgrazia di subire per anni le prepotenze della Ditta Milanese.

Gli operai hanno domenica scorsa data una virile prova di serietà e di dignità; facciano altrettanto gli altri ora che ne hanno modo e tempo.

Così risparmieremo tutti inutili lamenti.

I provocatori

Un operaio della Miani e Silvestri per il quale si era anche interessato il principe di Sirignano, aveva avuto promessa di essere ammesso nel personale della Circumvesuviana.

si trattava di un serrato, non ha voluto più saperne.

Noi registriamo perchè il pubblico sappia, e ricordi forse in un giorno non lontano, chi sia stato a provocare.

Le prove non servono al P. M.

Pel giovinetto che sedeva al banco dell'accusa le prove sono cose inutili. In uno dei tanti processi, quello contro Pinto, se non erriamo, le contraddizioni fra gli agenti verbalizzanti sono state così stridenti, così sfacciate da fare pietà. Tutto il pubblico ne era rimasto scandalizzato. Perfino il Tribunale, quel Tribunale! fu costretto ad assolvere. Ebbene anche in quel processo il P. M. ha chiesta la condanna, ed una grave condanna!

Bene ha fatto Carlo Altobelli ad insegnargli — nella sua arringa — che anche sotto la toga del magistrato bisogna conservare indipendenza e onestà sincera, sia pure in anima reazionaria, senza le quali il magistrato si muta in un automa, anzi in un laccché. Ed a Napoli è la prima volta — ad onor del vero — che per questi reati, senza prove, si danno simili condanne.

I giudici

Bisogna per la storia dare i nomi dei giudici. Anche perchè gli operai ricordino chi son coloro che così amministrano la giustizia contro di loro. Presidente Ruggeri, giudici Besia e Iandoli, P. M. Spera.

I difensori

Tutti i nostri compagni e gli amici nostri avvocati sono stati al loro posto con disinteresse e con sollecitudine. Oltre i difensori privati, hanno fatto parte del collegio di difesa per gli operai gli avvocati Carlo Altobelli, Luigi Bevilacqua, Alfredo Sandulli, Silvano Fasullo, Roberto Marvasi, Almerico Armanni, Bernardo Nardone, Mateo Schiavone, Gaetano Cocchia, Corso Borio e molti altri.

LE DUE GIUSTIZIE.

Una tesi di dritto per gli operai

Merita speciale menzione la causa contro Langella, anche perchè si presta al paragone con l'altra di cui appresso diciamo.

Una guardia di pubblica sicurezza arrestra il Langella, e fa il verbale. Nel verbale dice di averlo arrestato assieme ad un brigadiere e ad un agente di finanza: ma non fa il nome nè dell'uno nè dell'altro.

Il verbalizzante firma da solo il suo verbale.

In udienza nessun'altra prova: solo il verbalizzante ed il suo verbale.

Il difensore, anche Carlo Altobelli, dimostra le numerose contraddizioni del verbale, e rileva che in esso si lasciano ano-